

PAROLE E SILENZI in adolescenza : un appassionato invito al dialogo dei sentimenti.

“ Rendimi il tempo della mia adolescenza quando non ero ancora me stesso se non come attesa”.

Ripenso a queste parole di Goethe perché credo possano racchiudere il senso profondo di ciò su cui, insieme a genitori ed educatori abbiamo riflettuto.

Un figlio adolescente è ciò che noi eravamo un tempo, è il nostro ieri che ci permette di comprendere l'oggi, il presente, un presente che rimanda ad un futuro sognato o idealizzato.

Queste dimensioni sono tornate spesso, non legate ad un tempo cronologico quanto ad un tempo vissuto, che ha assunto la dimensione del singolo, adulto o adolescente che sia, un tempo diverso e mai uguale perché diversi sono gli stati d'animo che lo hanno abitato.



I pellegrini dell'assoluto

“Pellegrini dell'assoluto”, così il quadro di Margherita Pavesi ha dato il via alla nostra riflessione; in un significativo “brainstorming” (per i non addetti ai lavori è una particolare tecnica di gruppo utilizzata in psicologia) ha regalato ad ognuno di noi particolari suggestioni.

Nell'icona, rappresentante **due persone in cammino** abbiamo ritrovato immagini, colori, forme direzioni che hanno parlato al cuore.

L'immagine ha preso voce ed ha parlato, ha parlato dell'adolescenza, della sua complessità e della sua ricchezza, delle sue caratteristiche così affascinanti da farci dire che gli adolescenti non sono solo un problema da risolvere!

Genitori in cammino... con un figlio adolescente sono “costretti a ridefinirsi, a soffermarsi di più sulle decisioni da prendere a rivedere i processi decisionali rendendo partecipe quando ciò lo richiede anche il proprio figlio.

Una coppia in cammino... messa a confronto, più sola perché il figlio sta crescendo ma con l'opportunità di consolidarsi su valori su scelte su stili di vita su cui per forza di cose un figlio interroga.

Due sguardi nella stessa direzione.. un adulto a fianco del proprio figlio: quante volte riserviamo della posizione “di fronte” perché è la più semplice, perché ci immette in un ruolo quello genitoriale che non ci destabilizza e ci rende tranquilla la coscienza: abbiamo fatto il nostro dovere. Spesso invece l'adolescente è quello che ci chiede di stargli accanto, di ascoltarlo, di non giudicarlo; e pur rimanendo nel nostro ruolo possiamo riscoprire quel canale emozionale che ci avvicina, che lo sostiene nella sua fragilità.

Il cuore... riscoprire quella dimensione non solo e non più razionale con la quale entriamo in contatto e potremmo sentirci dire :”qualcuno mi capisce”, uscendo dalla modalità esclusiva del controllo e dell'interrogatorio.

Fragilità del cammino.... Spesso la paura assale, è la nostra ma è anche dei nostri ragazzi ..come fare a sostenerli...uscendo da una mentalità di giudizio, che uccide sogni e aspirazioni, che etichetta.. Ma quali regole perché questa fragilità possa essere sostenuta ..

Nella seconda parte della mattinata ci è stato chiesto di ripensare alla nostra adolescenza : tornare indietro nel tempo ci ha permesso di riaprire quel canale segreto e a volte volutamente imperscrutabile che è il canale delle emozioni, delle parole non dette ma pensate, delle ferite che si riaprono, delle gioie nascoste ma anche dei primi dolori; delle persone che ci hanno affiancato e aiutato a divenire ciò che oggi siamo.

Ritorna ancora la dimensione del tempo come chiave di lettura che apre spiragli sull'oggi su questi figli che tanto amiamo ma non sempre comprendiamo.

“Descrivi la tua adolescenza con una metafora”, così ci è stato chiesto. Quando ero un adolescente mi sentivo come: e tutti hanno scritto tutti hanno ricordato e hanno ritrovato costanti dell'età adulta, cambiamenti evoluzioni... tutti hanno scritto, tutti hanno detto, tutti hanno ascoltato e la metafora dell'altro ci è appartenuta perché l'abbiamo sentita un po' nostra.

PRIMAVERA
 sole
 VIAGGIO
 colorfulkan
 CIELO
 UNO
 COME
 NESSUNO
 maschera
 spirale
 pesce
 schiacciagrossi
 uccellino
 che vola
 bicchiere
 cristallo
 fulano
 senza
 ali
 VAGABONDO
 casa. cortile - giardino
 NUOVA
 PASSEGGERA

L'adolescente è di natura portatore di molte contraddizioni: i filmati visti nel pomeriggio lo hanno mostrato: hanno richieste di affetto e nel contempo vogliono prendere le distanze dal mondo degli adulti....; hanno bisogno di essere ascoltati ma hanno voglia di stare soli; chiedono regole ma ci mettono alla prova nel trasgredirle; non ci vogliono controllori ma spesso non sanno individuare la soglia del rischio e.. si mettono nei guai.

Ma ascolto le lettere con cui Rosella De Leonibus, ci propone di scrivere ai nostri figli, e solo allora capisco che l'adolescenza è qualcosa di unico perché appartiene al tempo presente, perché c'è una coloritura che dipende esclusivamente da loro e dalle persone hanno attorno, dai suoi desideri e dai suoi sogni..

La lettera ad un figlio adolescente, che ognuno di noi scrive, chiude il nostro laboratorio.

Un coro di voci si alternano rompendo i silenzi e dando forma a vuoti o meglio parole non dette che erano fino ad oggi rimaste in divenire: "Carissimo tu..", "Caro adolescente...", "Cara terra sconosciuta.."

e al termine delle lettere è ancora un'immagine di Margherita a parlare:



Giustizia-misericordia

Il cerchio si chiude, ritorniamo all'inizio quando ognuno di noi nel presentarsi aveva espresso le sue aspettative.

Chi cercava un decalogo o delle ricette preconfezionate, non le ha trovate; ha trovato invece binomi di parole che si contrappongono, poli opposti che si attraggono e si respingono e così riscopriamo la necessità di *madre e padre, parole e silenzi, ragione e sentimento, nero ed oro, bianco e nero, rigidità e morbidezza, io e tu, vicino e lontano, uomo e donna, di fronte e di fianco, forza e amore, certezza e dubbio, sì e no.....giustizia e misericordia*. Le parole suggerite dall'immagine non hanno bisogno di alcun commento....ogni genitore ed educatore saprà trovare all'interno di parole e silenzi la risposta giusta.

Io ho riscoperto la bellezza e la ricchezza delle relazioni umane, ho scoperto genitori in cammino come me, ho scoperto l'importanza delle emozioni e dei legami e di quella tensione affettiva che deve resistere intatta di fronte alle mode e alle visioni del mondo che spesso separano le generazioni.

Un figlio/a è un mistero, e nel mistero del suo essere vale di più di quanto ciascuno di noi possa immaginare, la sua vita insieme alla nostra ha un senso che va oltre il senso.

Ritorno a casa con qualcosa di più che non riesco a definire in parole ma che mi riempie il cuore di gioia e gratitudine, posso vedere con occhi nuovi!

Giovanna